



Periodico del Club Alpino Italiano  
Sezione di Monfalcone  
settembre 2014

## Bivacco sotto la Rocca

anno XX  
numero 3 (LXXXIII) - 2014

# CINQUE NOSTRI SOCI AL CORSO ASE



*In questo numero:*

**CINQUE NOSTRI SOCI AL  
CORSO ASE**

**QUI CONSIGLIO DIRETTIVO**

**ANDREIS 2014**

**CICLOESCURSIONISMO**

**SETTIMANA DELLA  
MONTAGNA**

**NEL SEGNO DI MARCO**

**GENZIANE PER TUTTE LE  
STAGIONI**

**I PICCOLI ALPINISTI  
CRESCONO**

**SENTIERI, CRONACA DI  
UN DISAGIO**

**O**rganizzato dagli Organi Tecnici Periferici del CAI, questo corso si prefigge di formare (e certificare l'avvenuta formazione) soci di buona volontà che intendono impegnarsi a promuovere l'escursionismo, e a collaborare all'attività didattica della propria Sezione sempre in campo escursionistico. Il corso ha la durata di un anno, prevede quattro incontri di uno o due giorni con lezioni teoriche, un tirocinio pratico (organizzazione almeno di due gite sezionali con difficoltà fino ad EE - Escursionisti Esperti) sotto la supervisione e la valutazione di un Tutor e la partecipazione a due giornate di aggiornamento tecnico. Si conclude con un esame teorico-pratico che, in caso positivo, conferisce al candidato la qualifica di Accompagnatore Sezionale di Escursionismo (ASE).

La nostra sezione vi ha aderito iscrivendo cinque soci (Gianfranco, Maurizio, Marco, Giulio e Fabio) e accollandosi le quote d'iscrizione su parere favorevole dell'Assemblea di primavera.

Un incontro interlocutorio si è svolto a Paluzza, dove gli istruttori/docenti hanno voluto conoscere gli allievi che hanno espresso le motivazioni che li ha indotti a iscriversi e a partecipare al corso.

È emerso il desiderio di cogliere l'occasione per imparare qualcosa di più sulla montagna e per mettere poi a disposizione dell'intera Sezione le informazioni acquisite. Pur frequentandola, ci si rende conto di conoscerla solo in minima parte e d'ignorare la sua storia, gli organismi viventi che la popolano nonché gli accorgimenti che andrebbero adottati per percorrerla nei diversi suoi ambienti e nelle differenti stagioni. E poi diventa una logica conseguenza quella di far partecipi altre persone a frequentare la montagna nel migliore dei modi. Accompagnare persone richiede tempo ed energie, comporta delle precise assunzioni di responsabilità e anche critiche da parte di alcuni. Potrebbe quindi sembrare un'attività controproducente - della serie: "ma chi te lo fa far?" - , tuttavia questo è un aspetto positivo. Si trova soddisfazione anche nell'organizzare una gita in modo che tutto fili liscio dall'inizio alla fine, che non ci siano "imprevisti prevedibili", che i disagi per i partecipanti siano ridotti al minimo e che alla fine tutti ne escano contenti. Legato a quest'ultimo aspetto c'è anche l'obiettivo di acquisire maggiore sicurezza da trasmettere ai partecipanti durante la conduzione di un'escursione.

*(continua a pag. 3)*

## MULTIGITA

# ANDREIS 2014



Domenica 21 settembre vuol essere l'occasione per tutta la grande famiglia del Club Alpino Italiano di Monfalcone di trascorrere una giornata nella speciale cornice di Andreis. Il programma prevede un nutrito numero di iniziative, fra le quali due escursioni di circa cinque ore di cammino. Vuole essere motivo di ritrovo di soci e simpatizzanti, per conoscerci meglio e scoprire le attrattive storiche, culturali e ambientali che arricchiscono questo territorio. Accompagnati dai nostri esperti, andremo a visitare i luoghi più reconditi e spettacolari dove rimarremo sorpresi da quello che vedremo.

Le visite:

- Riserva Naturale Forra del Cellina
- La Grotta della Vecchia Diga
- Anello del Monte Ciavac
- Anello del Monte Fara
- Centro visite del Parco



Foto Archivio PaolaPontini

## ESCURSIONISMO 2015

Non manca molto alla stesura del prossimo calendario escursionistico. Per venire incontro ai desideri dei soci, ti invitiamo a suggerire itinerari e/o a dare la tua disponibilità come capogita o come coadiuvante entro il mese di settembre.

Nella prossima stagione le escursioni avranno cadenza quindicinale per permettere il recupero dovuto ad eventuali rinvii (motivi meteo o di altro genere).

Le richieste saranno valutate e confrontate con la disponibilità dei capigita (quelli "storici", i nuovi candidati ASE, quelli che si aggiungeranno, anche tu stesso).

Una volta calendarizzate ed approvate dal CD, le escursioni saranno dettagliatamente esposte in sede e poi analizzate nel loro esito con riunioni post-gita al termine delle stesse o in sede in data successiva.

Contiamo sulla tua collaborazione e sul tuo entusiasmo certi di fare cosa utile nel rinnovare ed ampliare il settore escursionistico del CAI monfalconese.

### 3° CONCORSO FOTOGRAFICO "LA MONTAGNA FIORITA"

*Il prossimo 25 settembre scade il termine di presentazione delle foto che potranno essere consegnate, assieme alla scheda di partecipazione debitamente compilata, nei giorni di apertura sede. Per maggiori informazioni consultare il sito della nostra sezione.*

### QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

**10 giugno 2014**

*Confermato il contributo 2014 della Fondazione CA.RI.GO a favore dell'Alpinismo Giovanile.*

*Si esamina il problema della sicurezza in relazione agli ultimi incidenti avvenuti in montagna.*

*Richiesta di collaborazione da parte di Davide Chiocca per l'attività di orienteering presso le Alture di Polazzo.*

*Richiesta di certificazione medica d'idoneità per gli accompagnatori AG, ASE e capigita in base a una circolare della Sede Centrale.*

*Proposta di un concorso fotografico che abbia come tema la flora alpina.*

**8 luglio 2014**

*Viene ufficializzata dal CD l'attività di cicloescursionismo come attività permanente della Sezione.*

*Proposta una serata rivolta ai capigita con proiezione di un video relativo al problema delle responsabilità e assicurazioni. Relatore l'avv. Lavedini.*

*Scadenza ad ottobre 2016 del contratto d'affitto della Casera Laghet de Sora. La proposta è quella di continuare a gestirla a titolo gratuito con decisione da prendere durante la prossima assemblea generale.*

**5 agosto 2014**

*Fissato al 12 settembre un incontro con i referenti di tutte le attività proposte per la multigita del 21 settembre.*

*Proposte del CD di ospitare, all'interno della Settimana della Montagna, organizzata dal Comune di Monfalcone, la "Mostra speleo" di Pordenone o la "Mostra sui rifugi".*

*Confermata la presentazione dell'attività di cicloescursionismo con l'intervento di E. Rigatti in data 5 settembre.*

*Presentato il regolamento relativo al cicloescursionismo per l'approvazione in CD.*

*Inserita nel calendario escursionistico una gita sul Monte Zita (Val Zemola) per il 12 ottobre in collaborazione con il CAI Gorizia.*

# CICLOESCURSIONISMO

## 5 Settembre 2014



foto tratta da MTB-Forum.it

(segue da pag. 1)

Un'ultima motivazione che ha spinto i cinque nostri soci a frequentare questo corso di formazione è quella d'interagire con altre persone (istruttori ed allievi) provenienti da diverse Sezioni in modo da conoscere nuove realtà e prendere spunto per nuove idee ed iniziative.

Il corso attualmente ha soddisfatto le aspettative. Gli istruttori sono molto preparati e nei due intensi fine settimana di lezioni teoriche sono stati affrontati tantissimi argomenti, una vera *full-immersion* in materie alcune relativamente facili ed altre decisamente impegnative (nozioni di geologia, geomorfologia, meteorologia, ecc.) e per alcuni del tutto nuove. È chiaro che il tempo a disposizione per sviluppare una così ampia mole di argomenti è del tutto insufficiente, ma comunque utile per fornire una visione generale di tutti gli argomenti e per trasmettere la curiosità ad approfondirli ulteriormente, con più calma, una volta finito il corso e prima di sostenere l'esame finale a San Vito al Tagliamento nell'aprile 2015.

Il corso ASE non è fine a sé stesso, ma s'inserisce in un progetto formativo più ampio e completo, essendo propedeutico ad altri corsi, a più alto livello tecnico, che istruiscono ad accompagnare i gruppi anche su difficoltà superiori a EE. In fondo il fine primo del Club Alpino è quello di promuovere la frequentazione della montagna in tutte le sue forme e mantenere questo spirito ci sembra importante. Accanto ai molti fruitori dei servizi CAI, che prediligono itinerari di grande soddisfazione paesaggistica o di notevole interesse storico con relativa-

mente basse difficoltà tecniche, ce ne sono altri che guardano alle sezioni alpine con la certezza di trovare qualcuno che li possa accompagnare su vette o itinerari affascinanti, ma che avrebbero timore ad affrontare da soli. La speranza - frequentando successivamente anche corsi di più alto livello - è quella di proporre e condurre gite con difficoltà tecniche elevate, in modo da presentare un'offerta di gite sezionali sempre più variegata, che incontri i gusti e le richieste di tutti i soci.



Gianfranco, Maurizio, Fabio, Marco e Giulio, i nostri soci partecipanti al corso ASE (archivio Giulio Tagliapietra).

# LA SETTIMANA DELLA MONTAGNA

**P**er il terzo anno il Comune di Monfalcone ha organizzato la settimana della montagna, inserita nel "Progetto Julius" sostenuto dalla Comunità Europea, che vede la partecipazione di località del FVG e della Slovenia.

Le due edizioni precedenti hanno riscosso un grande successo. Quest'anno per motivi di bilancio e per lavori che interessano la sala espositiva di Piazza Cavour non si trattava di una settimana ma di due lunghi week-end: 28-30 agosto e 4-6 settembre. Il programma ha visto incontri con famosi alpinisti quali Rolando Larcher, Giuseppe Ballico, Alijaz Anderle, scrittori, attori, pubblicitari come Marina Bressan, Giobbe Covatta, Paolo Mieli e Francesca Negri; motivi di intrattenimento musicale (la musica folk di Radio Zastava); filmati in multivisione; escursionismo locale (Diego Masiello) e sul Carso in mountain bike.

Per parte nostra abbiamo colto al volo la mostra fotografica "Il volto nascosto dell'Europa", frutto del concorso internazionale di fotografia ipogea organizzato dal CAI Pordenone, esponendo 20 belle immagini di grotte di tutt'Europa. Abbiamo partecipato con nostri interventi alla presentazione del volume "Fonte Timavi" del nostro socio Fabio Del Bello, appassionato sostenitore delle qualità e specificità del territorio, ed abbiamo lanciato la nostra nuova attività di cicloturismo con la partecipazione dello scrittore e viaggiatore Emilio Rigatti.

Una sorpresa (per me, ma credo per tutti) è stata la presentazione della proposta di candidatura del Carso come bene ambientale e culturale tutelato dall'UNESCO, con la partecipazione dei sindaci di Monfalcone, Duino Aurisina, Postumia e Buje d'Istria, e dell'assessore regionale Loredana Penariti. È solo una premessa, ben altro sarà lo sforzo per farne un parco transfrontaliero (il primo in Europa?).

Da ricordare anche la presentazione del filmato di Franco Toso e Roberto Valenti che ci ha raccontato la storia della famiglia Sterni, attraverso 3 generazioni, la salita all'Atlante con gli sci e l'importanza della foresta per la vita e il benessere dell'uomo.

Alla ripresa, il 4 settembre, abbiamo assistito all'incontro con Diego Masiello, ispettore forestale e responsabile del Centro didattico naturalistico di Basovizza, che ci ha raccontato le possibilità dell'escursionismo nel nostro territorio. Poi una presentazione delle varie attività del gruppo MTB 360 di Trieste con percorsi ed "acrobazie" sul Carso, comprese gare molto impegnative. Attività, queste, che non mi sembrano in

linea con il miglior uso del territorio, anche se spettacolari e di grande richiamo per i giovani.

Non ho assistito all'incontro con l'artista Giobbe Covatta, ma non dubito che sia stato di grande interesse e molto apprezzato.

L'incontro con Paolo Mieli ha riscosso una grande affluenza (200 spettatori) e moltissimo interesse. Più che commentare gli eventi della Prima Guerra Mondiale, partendo dalle riflessioni sulle nostre vicende storiche, ha voluto trattare i temi del dover ricordare e della necessità di dimenticare: l'oblio che diventa

motivo per ricomporre una comunità.

La nostra presentazione dell'attività di cicloescursionismo è andata benissimo. 150 presenti in sala, ottima presentazione di Gabriele Peressi, ottima la conduzione di Paola Puntini che faceva da spalla e interrogava Emilio Rigatti, insegnante e scrittore, ciclo viaggiatore, che ha pubblicato diversi libri sull'andare in bicicletta. Nella serata ci ha mostrato alcuni esempi di come porta i suoi studenti in giro per la Regione a fare itinerari anche di più giorni in bici, a vedere i luoghi, ad imparare e a divertirsi, vincendo le rigide disposizioni della scuola e le preoccupazioni del preside. Ha, poi, mostrato anche le immagini del suo ultimo viaggio in bici, da Canterbury a casa, attraverso la via Francigena e il passo del S. Gottardo. Alla fine, ammettendo che più della bici (è venuto da noi in bici da casa) lui ama il kayak, ha affermato che gli piacerebbe molto portare i suoi ragazzi a fare escursioni con queste imbarcazioni.

L'incontro con Alijaz Anderle, massima espressione dell'alpinismo su ghiaccio sloveno, presentato da Erik Svab, è stata deludente non certo per la grandiosità di ciò che ci ha raccontato e fatto vedere, ma per la scarsità del pubblico. Scalatore fortissimo su tutte le discipline, ci ha fatto vedere soprattutto le sue imprese su terreni nordici, ghiacciati. Avrebbe dovuto riscuotere un maggiore successo, come anche gli altri incontri con grandi alpinisti: Rolando Larcher e Giuseppe Ballico. Nomi forse poco noti al grande pubblico? Un Mauro Corona invece, due anni fa, aveva spopolato!

Lode al Comune per questa iniziativa, organizzata poi in tempi molto ristretti. Se vi sarà un futuro (Julius 2) il nostro consiglio è di puntare su incontri con alpinisti di grande richiamo, che devono essere pubblicizzati per tempo. Auspichiamo una presenza di pubblico più massiccia, coinvolgendo in modo più deciso le sezioni vicine.

Gianpaolo Zernetti



# NEL SEGNO DI MARCO

**S**pinto dalla solita curiosità d'inizio stagione, che poi come al solito dopo le prime fatiche si spegne, la scusa di ripetere la Via Sabrina sullo spigolo nord del Grande Nabois, mi ha portato per la prima volta a percorrere il bel sentiero che la nostra sezione ha riadattato e dedicato a Marco Martinolli.

Di fatto la lunga giornata con partenza dalla Val Saisera, salita al Grande Nabois e discesa al punto di partenza, ci ha permesso di toccare tre diversi modi di vivere la montagna: quello prettamente escursionistico lungo il "Sentiero Martinolli", quello al confine fra escursionismo e alpinismo lungo la Via Bolaffio e quello prettamente alpinistico lungo la Via Sabrina.

Di questi tre "modi", quello che più mi ha incuriosito prima e soddisfatto poi è stato il secondo. Del bel sentiero dedicato a Marco ormai c'è poco da dire, della Via Sabrina forse è meglio dire poco (per gli alpinisti "di bocca buona" c'è comunque la relazione sul mio sito [www.quartogrado.com](http://www.quartogrado.com)), mentre sul divertente tratto tra la vedetta di guerra dove termina il sentiero e la Cengia dei Camosci forse qualche parola va spesa, considerando anche che in modo forse un po' singolare è stato segnalato con un'evidente tabella al bivio dove inizia il "Sentiero Martinolli".

La Via Bolaffio, almeno nella parte fino alla Cengia dei Camosci, è una divertente prosecuzione per chi ha una qualche dimestichezza con l'alpinismo. Senza entrare troppo nel dettaglio, per non occupare spazio inutile e rimandando sempre al sito internet per i più curiosi, dopo essere scesi dalla selletta alla fine del "Sentiero Martinolli" per alcune decine di metri nel canale rivolto a nord, i piedi e le mani si lasciano guidare senza patemi dall'estro lungo un ampio impluvio di roccia sorprendentemente buona. Un'oretta di facile arrampicata, sempre nell'ordine massimo del secondo grado, conduce all'arioso ed aereo ambiente della Cengia dei Camosci, poco prima della quale ci si affaccia sull'altissimo versante nord del Grande Nabois (mentre prima si è su quello nordoccidentale). L'aggettivo arioso è forse quello che si confà di più al posto. Sotto, la parete nord, benché non verticale, scende ripidissima e senza interruzioni fino a fondovalle. Sono 1000 metri circa di "aria", così come l'aperto panorama verso nord dà proprio una sensazione "ariosa".

Va segnalato che da questo punto in poi la salita diretta alla cima del Grande Nabois non riserva più il piacere incontrato finora. La prosecuzione della Via Bolaffio si fa un po' più ripida ma soprattutto più insidiosa: rocce ripide coperte spesso di ghiaino ed erba sconsigliano la prosecuzione a chi non è avvezzo al muoversi in posti dove "scivolare non è contemplato"; la via lungo lo spigolo nord, che presenta comunque un tratto di IV+ e lunghi tratti di III, offre, se possibile, un terreno ancora più insidioso, dove la sicurezza è data dal proprio autocontrollo, mentre corda e chiodi servono più che altro come conforti morali.

Il bel giro a questo punto si può chiudere solamente percorrendo verso est la Cengia dei Camosci, che senza particolari problemi conduce in una ventina di minuti sulla cresta est del



Archivio Emiliano Zorzi

Nabois, dalla quale si può raggiungere direttamente la discesa della via normale oppure, come tradizione vuole, la vetta, chiudendo così una salita di 1400 metri di dislivello, dal grande interesse paesaggistico.

Una riflessione aperta - così come una possibile proposta di intenti per il futuro -, che vorrei anche portare all'attenzione della sezione, è capire per chi l'aggettivo "interessante", di per sé molto relativo, può essere valido.

Un normale escursionista-viandante, magari confortato dalla presenza della tabella iniziale recante il nome della via, potrebbe essere inconsapevolmente sviato, dato che il percorso, oltre la vedetta Martinolli non è propriamente escursionistico. Anzi l'escursionista non troppo esperto potrebbe venire a trovarsi a malpartito, quando non in oggettivo pericolo, cercando di proseguire oltre la vedetta. D'altro canto, se lo si vuole considerare un percorso alpinistico o comunque di ricerca, la presenza dell'indicazione su tabella è sicuramente inutile se non inadeguata, anche perché normalmente su percorsi come la Via Bolaffio chi è più coinvolto dal mondo delle rocce si muove in scarpe da ginnastica e senza corda per procedere con più solerzia.

È stata questa la domanda che lungo la discesa, fra le varie riflessioni ed assimilazioni di momenti che si fanno alla fine di una lunga e comunque bella giornata montana, mi sono fatto ripensando alle intenzioni di detta segnalazione. Se l'intenzione era quella di proporre un bellissimo giro come continuazione al "Sentiero Martinolli", al limite superiore dell'escursionismo che si potesse chiudere in cima al Grande Nabois, probabilmente sarebbe (stato) opportuno segnalare il percorso e magari posizionare anche qualche ancoraggio rendendo così possibile il passaggio anche per gli escursionisti esperti con uno spezzone di corda ed un paio di moschettoni.

Naturalmente tutto questo assaporando il fascino dei luoghi "fuori dal giro", iniziando con quel bel ricordo a Marco che la sezione, con grande e meritoria fatica ha voluto e saputo offrire a chi apprezza lo stare in montagna, in uno qualsiasi dei mille modi in cui la si può vivere.

# GENZIANE PER TUTTE LE STAGIONI

## seconda parte

**L**a famiglia botanica delle *Gentianaceae*, da quando è stata istituita nel 1789 da Bernard de Jussieu, medico e botanico francese del XVIII secolo, ha raccolto fino ad oggi, un enorme numero di generi e specie. Al 2002 sono stati definiti ben 87 generi e circa 1650 specie.

Restrungendo l'area d'osservazione all'Italia (e alla nostra regione), secondo Sandro Pignatti, che è stato negli anni '70 e '80 professore ordinario di Botanica a Trieste, le quantità si riducono a 8 (5) generi e circa 56 (30) specie. La precisa determinazione del singolo individuo può però risultare alquanto complessa per la presenza di ulteriori parametri discriminativi che definiscono anche l'esistenza di sottospecie e forme stagionali, a seconda dell'epoca di fioritura. Pertanto non bastano sempre sommari aspetti morfologici e cromatici della piante; tali dati vanno correlati al territorio (quota altimetrica, tipologia del substrato, definizione geografica territoriale), al periodo di fioritura.

In quest'articolo sono descritte alcune specie orofite, cioè specie vegetali viventi in ambiente montano, di genziane di piccola taglia, mediamente non più alte di 15 centimetri, spesso portanti un unico fiore apicale.

Inizio con il Gr. di *Gentiana aculis* L., la genziana per antonomasia, a fiore unico con corolla azzurro-violetta lunga fino a 4 cm. La specie presentante il calice con lunghi denti lesiniformi corrisponde alla *Gentiana clusii* Perr. et Song. – G. Di Clusius. Essa vive su pascoli alpini e subalpini, su calcare [(min. 450, 1500-2700 m). Fi. VII (Orofita SE-Europ.)]. È specie comune.

Se invece i denti del calice sono brevi e larghi, a punta di lancia, questi appartengono alla *Gentiana kochiana* Perr. et Song. – G. di Koch. Vive in pascoli alpini solo su terreno acido [(2000-3000 m). Fi. VII (Orofita S-Europ.)]. Anch'essa è molto comune.

Presentano un fiore blu lungo fino a 3 cm, due specie simili, ma distribuite su territori diversi e ben separati. Sono la *Gentiana froelichii* Jan ex Rchb. subsp. *froelichii* – Genziana di Froelich. per lo più su rupi e pascoli calcarei [(1500-2300 m). Fi. VII-VIII (Subendemica. Osservata sul M. Plauris, Slovenia e Carinzia)]: è rarissima.

L'altra è la *Gentiana froelichii* Jan ex Rchb. subsp. *zenariae* Martini & Poldini – Genziana di Froelich. Anch'essa si ritrova su rupi e pascoli calcarei [(1500-2300 m). Fi. VII-VIII (Endemica della Val Cimoliana, e del Bellunese)] ed anch'essa è rarissima.

Sempre di colore blu intenso, con tubo cilindrico stretto e lobi ripiegati a 90°, sono le genziane del Gr. di *Gentiana verna* L., con le foglie basali sempre riunite in rosetta e molto più lunghe di quelle cauline.

Tra le prime genziane a fiorire in primavera si trova la *Gentiana verna* L. – G. primaticcia che cresce nei pascoli alpini e subalpini e nei prati aridi, [(500-2600 m). Fi. IV-VI (Orofita Euroasiatica)]. Comune.

La *Gentiana tergestina* Beck – G. di Trieste è frequente su prati aridi steppici del Carso [(300-600 [I], fino a 1800 m [Slo]). Fi. IV-VI (Orofita illirica)]. Rara, si differenzia dalla precedente per la presenza di foglie basali strettamente lanceolate, invece che ellittiche.

Di minime dimensioni, alta da 3 a 6 cm, con foglie addensate alla base di un unico fiore celeste è la *Gentiana terglouensis* Jacq. – G. del Tricorno. Cresce nei pascoli alpini pionieri su



*Gentiana kochiana* Perr. et Song. durante il periodo di fioritura estiva (archivio Paolo Nicoli).

calcare [(2000-2700 m). Fi. VII (Subendemica)]. Comune.

Tra le genziane di piccole dimensioni c'è una specie con corolla a 4 lobi sfrangiati alla loro base, di colore blu-violetto intenso ed a fioritura tardiva: si tratta della *Gentiana ciliata* L. – G. sfrangiata. Frequente nei pascoli aridi e nelle brughiere subalpine [(min. 200-2200 m). Fi. VIII -IX (Orofita S.Europ. Caucasic)]. Comune.

Comune è anche la *Gentiana utriculosa* L. – G. alata. Specie di pascoli e prati aridi su calcare [(min. 400-1700 m). Fi. V-VIII (Orofita SE-Europ.)], che è inoltre la più facile da riconoscere per la presenza sul tubo calicino di 5 ali larghe anche 3-4 mm che lo rendono molto appariscente.

Queste note volutamente sintetiche sono un invito a prendere in esame almeno le genziane che vivono a noi vicine. Vanno osservate con tranquillità. Certamente quell'inaspettato incontro con una specie dichiarata rara offrirà una profonda emozione che rimarrà impressa in un vivo ricordo di luoghi e di tempi.

Non dimentichiamoci che tutte queste specie di grande bellezza sono a volte oggetto di raccolta insensata. Ricordiamoci che possono venire trapiantate solo con grande difficoltà e in natura soffrono quando il fiore viene reciso: sono dunque piante da rispettare e ammirare senza il desiderio egoistico di appropriarsene indiscriminatamente.

# I piccoli alpinisti crescono

**U**n inizio estate davvero intenso per l'Alpinismo Giovanile della nostra sede: tutti tre i gruppi, A, B, C, ovvero Avanzato, Base e Cuccioli, hanno partecipato in modi diversi a uscite di più giorni.

**29 giugno:** sotto un sole cocente e con un caldo africano sette giovanissimi alpinisti (Sabrina, Margherita, Agnese, Gianluca, Federico, Emma e Letizia) si preparano a partecipare ad un progetto addirittura europeo "Il villaggio degli alpinisti senza frontiere": i primi tre vanno in Val di Zoldo e gli altri quattro in Austria nella Gailtal. Trascorrono sei giorni decisamente divertenti assieme a ragazzi dell'AG di tutta Italia. Sono sei giornate di camminate e nuove amicizie, in zone bellissime e poco frequentate dal grande turismo montano, lontano dagli impianti di massa e superstrade. Una lunga e generosa ospitalità ci viene offerta per conoscere gli ambienti, le storie e soprattutto le persone di questi luoghi: percorriamo vallate tanto belle da visitare quanto non facili da viverci, soprattutto in inverni nevosi come quello appena passato.

Davvero merita andarci: chi ne vuole sapere di più può chiederlo direttamente ai nostri sette giovanissimi soci: saranno le vostre guide migliori.

**9 luglio:** dal pulmino bianco, guidato dal mitico Zoran, scendono increduli quindici baldi giovani, il solido gruppo A. "Ma siamo sicuri sia estate?" Al Passo Gardena una temperatura e un vento del tutto invernali sono il benvenuto che il gruppo del Sella ci dà. Questo è solo l'inizio. La salita al Pissadù passa sopra ai primi nevai, residui dello scorso inverno nevoso, ma anche la primavera e l'estate non hanno scherzato. Il laghetto vicino al rifugio è praticamente ghiacciato. Arrivare al Rifugio Boè sembra una spedizione artica: neve e ancora neve sotto i nostri piedi. Il sentiero è una semplice ipotesi sotto le impronte lasciate dagli escursionisti che ci hanno preceduto. Il paesaggio è fantastico: tra terra e cielo ci sono tutte le tonalità possibili del bianco e nero, dalla superficie buia delle rocce bagnate al bianco candido degli ultimi fiocchi caduti.

Il giorno dopo per arrivare in cima al Piz Boè aspettiamo che finisca la fitta nevicata. Il signor Vaia, un vero gestore con la G maiuscola, ci prepara la via a colpi di pala; senza il suo lavoro la nostra corda fissa non sarebbe bastata a garantire il passaggio della truppa sulla Cresta Strenta.

Quando attraversiamo il Passo Pordoi, siamo stupefatti: dopo essere scesi dall'inverno del Boè ci sembra davvero strano camminare sull'erba, in mezzo ai fiori, addirittura con il sole caldo. Dalle finestre del Rifugio Viel del Pan guardare la Marmolada sotto la luce della luna piena che sorge sopra il Civetta è come essere al cinema con un maxi schermo di proporzioni gigantesche.

Mattina del penultimo giorno: l'antica bidonvia ci catapulta al Rifugio Pian dei Fiacconi. Il sole c'è, anche se le previsioni dicono che durerà poco; infatti le cordate che si susseguono come un lungo serpentone si ritrovano a Punta Rocca (m 3226) sotto un'altra ventosa nevicata. Anche il giorno successivo inizia con il sole, quello che ci vuole per divertirsi a colpi di piccozza e punta di ramponi sul ghiaccio, nella parte che resta del ghiacciaio sotto la granita impolverata dalla sabbia rossa. Ritornano puntuali nuvole e acqua, fino all'ultimo siamo nei colori dell'inverno, ma i quindici baldi giovani ormai sono temprati a tutto dopo cinque giorni di neve. Niente li fermerà

purché sulla strada del ritorno si faccia sosta alla gelateria di Dont!

**24 luglio:** C'è una folta rappresentanza del gruppo B, sono sedici giovani alpinisti in partenza per una "tre giorni". La prima destinazione è il Rifugio Marinelli attraverso il "Sentiero Spinotti". Compatti e concentrati oltrepassano tranquilli i passaggi ferrati; nel frattempo arrivano le nuvole e, dato che anche qui la neve non è mancata, devono aspettare la preparazione della corda fissa sul nevaio. Ecco che iniziano le prime gocce, che si trasformano in pioggia battente fino alla porta del rifugio.

Il secondo giorno è grigio in partenza, nonostante le previsioni ottimistiche del meteo. Così è infatti per tutta la salita al Coglians (m 2780); tra sentieri franati, ghiaioni micidiali, nevai scivolosi, salti di roccia, il percorso non è semplice, ma tutti sono attenti e tenaci e possono con soddisfazione suonare la campana della vetta. Le nuvole hanno avuto la pazienza di lasciarci scendere fino al sentiero erboso, ma il rientro è sotto una doccia continua, talvolta quasi grandine. Insomma fradici e zuppi, ma mooolto soddisfatti.

*Accompagnatori AG*



## SOGNANDO

*Ripensando, non ho parole per descrivere la felicità*

*di ammirare quel posto;*

*di vedere quelle nuvole che con dolce velocità*

*danzavano davanti a me;*

*quelle vette che timidamente*

*si facevano intravedere...*

*Chiudendo gli occhi,*

*era bello sentire quel vento gelido*

*che accarezzava la pelle,*

*sentire quel profumo di purezza*

*che faceva rabbrivire...*

*Una volta lassù, la fatica fatta per arrivarci*

*era svanita,*

*tanta era la bellezza che avevo davanti a me.*

*Chiara Brandolin*

# SENTIERI, CRONACA DI UN DISAGIO

*Pubblichiamo questa lettera che il Presidente della Commissione Giulio-Carnica dei Sentieri, Danilo Bettin, ha inviato, il 21 giugno c.a., alla Regione FVG, ai Presidenti delle quattro province, al Direttore dell'Agenzia Turismo FVG e per conoscenza alle Comunità montane, ai sindaci dei Comuni montani, ai Parchi delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, mettendo in evidenza le grandi difficoltà riguardanti la manutenzione dei nostri sentieri, che necessitano soprattutto di personale qualificato e non solo di volontariato. Ai lettori offriamo la possibilità d'intervenire su questo argomento di grande attualità anche in relazione alle condizioni climatiche e meteorologiche che hanno colpito i nostri monti nel corso dell'ultimo inverno.*

**I**l Club Alpino Italiano del Friuli Venezia Giulia tramite la Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere Alpine coordina e gestisce la manutenzione di 550 sentieri per una lunghezza complessiva di 4530 chilometri nel territorio montano della Regione.

Ritengo mio dovere segnalare che ultimamente si è notevolmente aggravata la situazione in cui dobbiamo operare per mantenere in efficienza tutti questi itinerari.

Dal punto di vista legislativo all'approvazione della L.R. n° 22 del 09/11/2012, che doveva regolamentare la materia, avrebbe dovuto far seguito il varo dei regolamenti attuativi. Questo passaggio, mai avvenuto, ha reso la legge non operativa.

Nel contempo, l'attuale Giunta Regionale ha prospettato una legge diversa, di cui abbiamo anche discusso il testo con gli uffici regionali preposti, ma non ci pare ancora avviato l'iter di approvazione.

Attualmente le risorse economiche pervengono da alcune Comunità Montane più sensibili a queste tematiche, lasciando scoperta una vasta area della regione.

Detto quindi come sia difficile il lavoro ordinario di manutenzione con le poche risorse che arrivano, quest'anno abbiamo registrato due gravi fenomeni naturali:

- il gelicidio dello scorso febbraio che ha interessato la parte orientale del Friuli;
- le straordinarie nevicate che hanno interessato tutto l'arco alpino regionale;

ergo la gestione della manutenzione si è rilevata estremamente drammatica con centinaia di chilometri di *percorsi ostruiti da abbondante legname*.

Questi lavori straordinari, infatti, hanno necessità di maestranze professionalmente qualificate e preparate vista la complessità e la rischiosità del lavoro e non sono minimamente adatti per essere svolti da volontari. Vale la pena ricordare che per il disastro del gelicidio, la vicina Slovenia è ricorsa all'aiuto dell'Unione Europea, che le ha stanziato cospicui finanziamenti che hanno permesso di assumere temporaneamente centinaia di operatori dei boschi.

Il turismo montano estivo che utilizza sentieri, rifugi e bivacchi non può più essere lasciato sulle spalle e sulla buona volontà dei soci del CAI, viste anche le sempre maggiori esigenze turistiche che vengono richieste.

Anche i rifugi devono adeguarsi continuamente alle nuove normative antincendio, sulla sicurezza, sul rispetto ambientale

e, senza un sostegno economico, dovranno essere inesorabilmente chiusi.

Non si possono progettare grandi e piccoli itinerari tematici e di loro fare una grande promozione senza pensare ad un continuo ed efficiente lavoro di manutenzione sul territorio (ricordo le varie vie tematiche attuate negli ultimi anni: Traversata Carnica, Via Alpina, Via delle Malghe, Sentiero Italia, Cammino Celeste, Via delle Pievi, Alpe Adria Trail, ecc).

In estate i fruitori della montagna sono più del doppio di quelli che frequentano i poli sciistici e quindi meriterebbero almeno altrettanto impegno.

Bisogna iniziare a pensare a degli investimenti strutturali con imprese e aziende che si occupano costantemente del territorio (anche con il contributo competente del CAI), creando anche nuove opportunità di lavoro e non finalizzare quasi tutte le risorse ai cinque poli invernali.

Non è esagerato dire che ormai noi siamo ai limiti di una situazione non più sostenibile.

Fino ad ora grazie ai soci volontari del CAI migliaia di chilometri di sentieri non sono andati perduti, però credo che se non ci sarà un diverso sostegno e una diversa visione politica del turismo estivo, c'è il rischio che venendo meno un programma di manutenzione si metta in seria difficoltà la gestione, da parte dei volontari, del sistema opere alpine.

*Danilo Bettin*

## **BIVACCO SOTTO LA ROCCA**

**editore:** CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: [info@caimonfalcone.org](mailto:info@caimonfalcone.org)

internet: [www.caimonfalcone.org](http://www.caimonfalcone.org)

**direttore responsabile:** Matteo Contessa

**redazione:** Flavio Cucinato, Rino Muradore, Gabriele Peressi e Paola Pontini

**stampa:** Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

**hanno collaborato a questo numero:** Accompagnatori AG, Danilo Bettin, Paolo Nicoli, Gianpaolo Zernetti ed Emiliano Zorzi

**foto in prima pagina:** Gruppo del Ruwenzori (5109 m), una tra le cime più alte del continente africano

**numero chiuso in redazione l'11 settembre 2014**

*Arrivederci al prossimo numero...*